

Impresso

5. 1. 27

SECONDO CONCERTO DEFAUW

Ottimo successo ha ottenuto il secondo concerto diretto da Desiré Defauw all'Augusteo.

Le qualità che tanto ci entusiasmarono la scorsa stagione, rifulsero maggiormente che nel concerto di domenica, tanto da farci riconoscere nel Defauw uno dei fortissimi rappresentanti dell'arte direttoriale contemporanea.

Il programma portava ancora una volta la « Quinta » di Beethoven, che pur in edizione più accurata non valse a farci apparire questo autore il più consono al temperamento del direttore belga.

Il poema sinfonico « Il beato segno » di Tommasini, non appartiene certo alla buona produzione del valoroso compositore romano. Dopo avere inteso altri suoi lavori, ricordando il suo ultimo « Preludio, Fanfara e Fuga » a stento possiamo credere appartenere queste opere allo stesso autore.

Comunque il Defauw cercò di rendere meno palese a disorganicità e linconcludenza che il poema sinfonico possiede come evidenti prerogative.

Il Tommasini è artista di gran valore e di solidissima preparazione e da lui attendiamo sicuramente opere di polso.

Chiudeva il programma la suite « Scheherazad » di Rimski-Korsakof, quel gioiello di inventiva armonica, e di genialità coloristica, che resta come una delle più significative elaborazioni orchestrali della efficace fantasia del caposcuola russo.

E in queste pagine la rara abilità ed il raffinato gusto del Defauw rifulsero appieno.

Impossibile ci riuscirebbe il desiderio di maggior robustezza, di più sentita grazia, di più vivace realizzazione descrittiva.

Tutto il valore di questa « suite » consistente peculiarmente nel donare adeguato rilievo alle voci dell'orchestra, così magistralmente trattate, ebbe nel musicista belga un prezioso interprete, ed il pubblico convinto e soddisfatto non mancò di tributargli i sensi del più vivo entusiasmo.

Applausi vivissimi furono pure rivolti al violino solista prof. Campajola, che fu robusto e brillante esecutore delle difficoltà della « suite ».